

Luca 10, 25-37

²⁵ Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» ²⁶ Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» ²⁷ Egli rispose: «*Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso*». ²⁸ Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai». ²⁹ Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?» ³⁰ Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. ³² Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. ³³ Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà; ³⁴ avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". ³⁶ Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» ³⁷ Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

Traduzione Nuova Riveduta

Commento di Friedrich Gäddeke*

Proprio come il vangelo, con intima necessità, ci conduce dalla luminosa esperienza spirituale della Trasfigurazione sul monte alle depressioni dei demoni cupi e oscuri, così aggiunge al luminoso culmine del completamento dell'ordinazione dei discepoli il netto contrasto con i dottori della legge: quando l'io si risveglia, deve esserci immediatamente un confronto con tutto ciò che proviene dal non-io, dal collettivo, dalla tradizione. Per il dottore della legge, la vita eterna è un regno dell'essere che deve cercare al di fuori della propria entità. La sua *religio*, la sua connessione con il mondo divino, può essere stabilita solo attraverso un'autorità esterna.

E tuttavia, questa scena raffigura simultaneamente come il lampo dell'individualità che ha colpito i discepoli risplenda anche nell'oscurità del mondo della legge. L'uomo della legge non avrebbe potuto porre la domanda sulla vita eterna se qualcosa di suo non si fosse mosso dentro di lui e non avesse iniziato a liberarsi dagli antichi legami. Quest'uomo sente che il mero adempimento della legge non conduce alla comunione con Dio. Pertanto, non si limita a rispondere

alla domanda di Gesù sulla legge con i Dieci Comandamenti, ma piuttosto, con intuizione libera e del tutto individuale, testimonia l'amore di Dio come compendio di tutti i comandamenti. L'elemento individualmente creativo della sua risposta risiede nel fatto che egli non solo combina due passaggi completamente diversi della legislazione di Mosè, ma trasforma anche in modo decisivo il comandamento dell'amore di Dio. Nel caso di Mosè (in Deuteronomio 6,5), questo comandamento è ancora interamente immerso nel sentimento del timore di Dio. Lo scriba, tuttavia, lo cita in modo tale che il motivo dell'amore si solleva completamente dal suo contesto, rimane puramente a sé stante e viene messo in diretta armonia con la frase sull'amore del prossimo del Levitico (19,18). Ma ancora più significativo è il modo in cui viene modificata la frase sull'amore di Dio del Deuteronomio. Lì, è richiesto un triplice amore: "con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza." Il maestro della legge, che sta di fronte a Cristo, ne aggiunge un quarto: "Cerca te stesso con tutti i tuoi pensieri, con tutta la forza della tua *coscienza*". È questo il nuovo: che il singolo essere umano può dirigere la sua attiva riflessione verso il mondo di Dio, affinché l'"io" risvegliato nell'attività del pensiero possa connettersi con il divino spirituale nell'interezza della coscienza che si estende a un'ampia visione.

Soltanto da una coscienza spirituale illuminata egli poteva confessare in questo modo che il vero amore di Dio, che non nasce da un sentimento oscuro ma da una coscienza elevata, è indissolubilmente legato all'amore per il prossimo, anzi, che questa è la sostanza essenziale del vero amore di Dio.

"Chi è il mio prossimo?" Anche questa domanda può essere posta solo da chi si è già ampiamente liberato dal legalismo puramente autoritario e si è avvicinato interiormente a Cristo. Per un ebreo severamente legato all'antica fede, questa domanda non esisteva! Il prossimo era il consanguineo, il membro della tribù, il compagno di fede. Tuttavia, la risposta di Gesù, che non racconta una parabola ma è un evento reale, dovette essere uno shock per chi poneva la domanda. La piena conseguenza pratica di ciò che lui stesso aveva solo sospettato e pronunciato con esitazione andava ben oltre ciò che aveva osato pensare. Tra tutti, proprio uno degli uomini disprezzati della vicina Samaria, perseguitati con odio fanatico, gli viene presentato qui come l'archetipo di una nuova etica. L'ingresso dagli angusti confini dell'ebraismo esclusivo nella sfera umana universale è molto più radicale e sovversivo per il maestro della legge di quanto possiamo comprendere oggi.

La storia del Buon Samaritano, insieme alla narrazione della nascita e alla parabola del figliol prodigo, è uno di quegli elementi del Vangelo di Luca che hanno lasciato il segno più profondo nell'animo dei cristiani. Anche nell'uso del termine "Servizio dei Samaritani", lo spirito di questa narrazione rivive in

innumerevoli modi che si sono verificati e continuano a verificarsi nella realizzazione della carità cristiana. L'intera cultura cristiano-occidentale, che permette a questo impulso di manifestarsi in modo particolarmente visibile in fondazioni come le Istituzioni Bethel o la Croce Rossa Internazionale, è impensabile senza questa influenza. E tuttavia, una considerazione che si libera dai vincoli dei modi di pensare tradizionali deve anche liberare questa narrazione evangelica da un errore profondamente radicato, per restituirle la sua grandezza e gloria originarie. Dopotutto, con riferimento alla storia del Buon Samaritano, il comandamento dell'amore cristiano è sempre stato pronunciato come se il mio prossimo, a cui il mio amore dovrebbe essere diretto, fosse colui che ha bisogno. Ma allora la domanda di Gesù avrebbe dovuto essere: Per il sacerdote, il levita, chi dovrebbe essere il prossimo? E la risposta dovrebbe essere: colui che è caduto nelle mani dei briganti. Se così fosse, allora questo comandamento cristiano sarebbe più difficile e impossibile da adempiere di tutti i comandamenti dell'Antico Testamento messi insieme, e i cristiani dovrebbero crollare sotto il peso schiacciante di una coscienza perennemente oppressa, perché è assolutamente impossibile adempiere a questo comandamento, anche solo in piccola parte. Ma è vero il contrario! Chi è liberato da un mortale bisogno, riconosce nel suo salvatore – a prescindere dalla sua confessione o razza – il suo prossimo che deve amare. Deve amare non per un comandamento di dovere, ma per la traboccante gratitudine del suo cuore, in completa libertà e semplice evidenza: Va' e fa' lo stesso! - questo ora, sullo sfondo della domanda e della risposta correttamente comprese, non è più un comandamento che mi impone doveri inadempibili, ma la semplice dimostrazione di un fatto naturale: ovunque tu faccia del bene a un altro essere umano dalla veglia del tuo cuore, accendi nella sua anima quella forza d'amore che permea l'essere umano qui e ora con “la vita eterna”.

* Da: *Meditative Studien zum Lukas Evangelium*, Verlag Vera Petersen, Hannover. Traduzione di Luisa Testa

Friedrich Gäddeke (Germania 1896-1979), ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da Friedrich Rittelmeyer nel 1935. Eduard Lenz, uno dei fondatori, lo invitò – al tempo della proibizione della Comunità dei Cristiani in Germania durante il nazismo – ad approfondire lo studio del Vangelo di Luca, data la sua familiarità con il testo greco.

